

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arretrato 10

ABONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Giovedì 21 Dicembre 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1331 e 1331 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 30 la linea
In terza » » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Interessi Cittadini

L'AMMINISTRAZIONE MUNICIPALE

II

Abbiamo dimostrato come la Giunta Municipale non ha e non ebbe mai, dal 1866 in poi, un criterio generale, nella sua azienda.

Ora, prima di seguitare il nostro esame retrospettivo, dobbiamo fare una dichiarazione.

Il *Giornale di Padova* che da qualche giorno si è svegliato per difendere la amministrazione dei suoi *patroni* del Municipio, tratta la polemica con l'usata forma imitata dalla *Gazzetta d'Italia*. Tutto ciò che è volgare e scortese, si legge ormai nel *Giornale di Padova*.

Ma noi non abbiamo facoltà di scegliere i nostri avversari. Giacchè la Giunta ama di difendersi in questo modo, tal sia di lei; — a noi basta dichiarare che non curiamo le banali impertinenze — e tiriamo diritto al fondo con quella misura e quella deferenza che useremo, se discutessimo con avversari che portassero i guanti.

Dunque la Giunta Municipale non ha un criterio generale di Amministrazione.

Essa non è ispirata che da un criterio speciale; appena un uomo influente presenta un progetto qualsiasi, sia pure utile e buono in se, ma discutibile in confronto agli altri bisogni della città, la Giunta non studia i confronti, ma attua il progetto.

Così fece delle *Debitte* e del *Museo*, due lavori senza dubbio in qualche parte non inutili, ma ai quali si sarebbe dovuto provvedere solo dopo aver provveduto agli indispensabili.

Questo principio, che è il vero programma della Opposizione Amministrativa — la quale non ha di comune con la politica altro che la circostanza di contare nel suo seno oltre a molti moderati anche quasi tutti i progressisti — noi lo abbiamo sentito sviluppare nel Consiglio Comunale due anni sono, da un uomo autorevole, il Marchese Pietro Selvatico — il quale però fu uno dei principali cooperatori allo sviamento della Giunta nelle regioni troppo ideali dell'arte.

Noi però non censuriamo tutto quanto ha compiuto in dieci anni la attuale Amministrazione Comunale.

Diciamo dieci anni, imperocchè dal 1866 in poi, governasse Meneghini, o Da Zara, o Cristina, o Piccoli, fu sempre al potere il partito moderato, anzi quella sola parte di esso che usasi chiamare *Consorteria*, sorretta da una maggioranza sempre eguale di indirizzo e quasi di persone.

Ci ricordiamo benissimo di quanto ci dissero più volte alcuni consiglieri moderati a proposito della Maggioranza del Consiglio, sulla quale ora ci vorrebbe scaricare una parte delle propria responsabilità:

« Noi siamo troppo amici, troppo pieni di riguardo l'uno verso l'altro, per poter biasimare una proposta della Giunta. »

« Nessuno vuole assumersi la responsabilità di una crisi e neppure di una censura. »

« Si teme di offendere la suscettibilità di « Caio, l'amor proprio di Tizio, l'umore di « Sempronio; e si finisce coll'approvare tutto, « dal sussidio al teatro alla nomina ad Assessor del sig. Tiso Scalfò. »

Questa è la maggioranza del Consiglio da dieci anni — maggioranza di amici personali e politici — maggioranza compiacente e silenziosa — maggioranza di cui è responsabile per intero la Giunta che le si è sempre imposta.

Questa Giunta ha fatto qualche cosa di buono.

Ha riordinato il personale, senza completare però le riforme col provvedere a quegli impiegati che hanno uno stipendio inferiore a L. 1200, il limite più stretto per poter vivere;

Ha spinto ed ordinato la pubblica istruzione; è verissimo.

Ma in questo stesso campo della pubblica istruzione dove la Giunta ha raccolto giustamente i maggiori allori, a conti fatti in dieci anni, la spesa enorme incontrata ha prodotto frutti proporzionati?

Noi non esitiamo a rispondere di no!

Non ne attribuiamo la colpa alla Giunta — ma constatiamo che le spese per l'istruzione devono essere in parte male impiegate se il nostro popolo è sempre illetterato come prima, o con lieve diminuzione; se l'educazione pubblica è troppo poco migliorata; se in poche altre città si sente un discorrere per le vie così sguaiato e sconcio come nella nostra. E i maestri, le scuole, gli istituti superiori, l'inutilissimo Comitato dei Patroni, offrono altre ragioni di critica, che ora ci condurrebbero troppo a lungo; e che presto svilupperemo con maggior ampiezza.

Oggi constatiamo che anche nella pubblica istruzione si è speso molto, moltissimo, senza risultati corrispondenti; e che una giunta illuminata e che avesse pensiero dell'avvenire, avrebbe dovuto studiare le cause di un tale insuccesso, e cercare provvedimenti.

Così e peggio accade nelle questioni d'igiene.

Allorquando scoppia una malattia contagiosa, tutti si muovono, tutti corrono; si allestiscono Ospedali, si spende in precauzione — dopo il disastro tutto dorme.

Siamo nel campo dell'acqua potabile, delle fognature e del bagno, tre degli elementi della pubblica salute — che furono sempre trascurati a vantaggio del pubblico abbellimento.

Sappiamo bene che l'uomo e le città non vivono di solo pane; ma sappiamo anche che un'abile padrone di casa non pensa a decorare stupendamente le sue camere, quando non vi è ancora la scala per entrarvi.

A Padova manca ogni provvedimento indispensabile di igiene pubblica.

A Padova l'acqua è imbevibile; le fogne imputridiscono — d'estate non vi è un luogo decente per lavarsi — ma si gode in cambio la bellezza del fabbricato Boito, e la più recondita del Museo Bottacin.

E mentre la classe povera dorme nelle tane del Portello e nel *sucidume* del Ghetto, i numismatici hanno il vantaggio di poter percorrere — fra qualche anno — le gallerie della caserma Museo.

Si è pensato all'arte — ma si è trascurato di provvedere alla vita — alla salute della città intera.

Trento Italiana

Ecco come la *Capitale* risponde all'articolo del *Bersagliere* sul Trentino del quale ci siamo occupati noi pure:

« O il *Bersagliere* ignora i fatti, e le sue parole darebbero prova più che d'altro, di biasimevole cinismo. »

Quello ch'egli chiama *governo di popolo libero*, non fa che inquisire persino il pensiero, e vietare il confine alla stampa che parla il linguaggio degli italiani.

Quella ch'egli chiama *legge di tutti gli Stati*, è la più flagrante violazione delle leggi che si impongono anche ai governi dispotici. Due trentini, uno dei quali *cittadino è impiegato italiano*, gemono nelle carceri di Trento; e sa perchè? per la pubblicazione di un sonetto, avvenuta in *Italia*, vale a dire fuori del dominio austriaco.

E sa come si contiene il *governo di popolo libero* che risponde al nome di Austria? Negando a quegli sventurati il loro più sacro diritto, e ricusando di udire i testimoni che si presentano a loro difesa.

Questi sono fatti che cadono nel dominio del diritto internazionale, per tacere degli altri che dovrebbero trovare un'eco di dolore in ogni cuore d'italiano, non il banale insulto della derisione officiosa.

Se non che, abbiamo ragione di credere che il governo consideri le cose da ben altro punto di vista, e stia pensando, non al modo con cui vilipendere i patrioti del Trentino, ma a quello con cui far sentire che c'è infine un'Italia in Europa, e che questa Italia ha un governo meritevole di reggerne i destini.

Il *Presente* indirizza al *Bersagliere* queste aspre ma severe parole, che armonizzano con quanto fu scritto ieri nel nostro primo articolo:

« La parola del *Bersagliere* stavolta suona indecorosa al giornalismo italiano non solo, ma a quanti nella penisola aspirano alla completa unità della patria. Linguaggio prosaico e consimile noi lo trovavamo, avanti il '59, nelle pubblicazioni borboniche ed austriache, ove, sotto lo specioso pretesto della pace universale, si tirava ad addormentare le popolazioni agitate dallo spirito di libertà. »

Anche allora dai reazionarii si stampava che i sedicenti liberali non erano che un branco d'avventurieri i quali, senza freno e senza guinzaglio, cospiravano contro la quiete degli altri Stati. »

La moderata *Arena* scrive:

« Manco male però, Depretis ha navigato senza abbassare la bandiera della dignità nazionale. Chi invece la abbassa questa bandiera, chi la vitupera, è l'organo officioso, incaricato di fare quello che non poteva il ministro. »

L'esercito ed i moderati

Scrivono da Roma alla *Ragione*:

Sono in grado di sottoporre al mio lettore la quistione, per udire se anche lui è di parere che quella sorpresa sia stata giustificata dai fatti.

Secondo i calcoli di persona molto competente, per armare l'esercito nel 1870 occorrevano fucili Vetterli 600,000.

Al primo gennaio 1877 se ne avranno soli 240,000. Sorpresa!

Per un regolare fornimento di magazzini occorrerebbero cartucce 180,000,000. Se ne avranno 45,000,000. Sorpresa!!

Passiamo ai cavalli. Secondo l'organico 30 settembre 1873 ne occorrerebbero 23,056 (pochi in confronto al bisogno); se ne avranno al 1 gennaio 1877 n. 19,525, e ne mancheranno quindi 3531. Sorpresa!!!

Ma badiamo alla qualità, e non solo alla quantità. Di questi cavalli, num. 4000 circa hanno superato i 14 anni d'età, e sono perciò tutt'al più buoni a trascinare qualche carretto. — Sorpresa!!!!

Ma tiriamo avanti. La Camera con due progetti di legge sancì per armamento una

somma di lire 36,000,000. E calcolando il fucile con bretella e 300 cartucce a lire 100; si avrebbero avuti fucili 360,000, cartucce 108,000,000 coi fondi vetati.

In progresso di tempo però le cifre furono modificate; il fucile tipo con sole 200 cartucce fu elevato a lire 110 e l'approvvigionamento così modificato, doveva dare fucili 327,000, cartucce 65,000,000.

Il 31 dicembre 1875 i calcoli subirono una nuova riduzione; i fucili diventarono 270,000 e le cartucce 54,000,000.

Ma finalmente si fece capo ad un inventario, — e il generale Mezzacapo che cosa trovò?.....

Trovò nei magazzini fucili 200,000, cartucce 17,000,000.

Scusate la noia di questa lunga esposizione di cifre, ma confessate che se il generale Mezzacapo, ridotto a fucili 200,000, con una scorta di sole 85 cartucce per fucile, espresse un po' di sorpresa, non ebbe tutti i torti.

Per rimettervi un po' di fiato in corpo, aggiungerò che almeno al difetto di cartucce si è in gran parte riparato spingendone assai la fabbricazione.

Una bella iniziativa

Parte da Costelnovo nei Monti, sulle alpestri cime della Garfagnana, ed è dovuta all'egregio deputato del Collegio oner. Basetti ed ai suoi patriottici elettori.

L'onor. Depretis riceveva or ora da essi il seguente dispaccio:

Coerente ai vostri principi e alle antecedenti dichiarazioni che segnalano il vostro nome, riunione elettori iniziò Lega per abolizione macinato, convinta essere questa precipuo cardine reggimento.

Basetti — Monzani — Camporecchi
— Rubini — Notari — Bagnoli
— Zanni.

Noi speriamo che l'on. Depretis farà buon viso a codesta comunicazione. Si tratta d'una iniziativa onesta, pacifica, razionale, alla quale risponderà certamente Italia tutta, — e sarebbe grave che la voce del popolo italiano non fosse tosto o tardi intesa a palazzo.

Si tratta di raccogliere le forze della nazione verso uno scopo determinato: si vuole dar mano forte al governo de' progressisti per togliere un'imposta che non fu, non è e non sarà mai nel suo programma.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

18 dicembre (Ritard.)

A ciascuno i suoi torti e le sue ragioni, né vi devono essere riguardi quando ci va di mezzo la giustizia e la moralità.

È un fatto incontrastabile che dopo la disposizione ministeriale riguardo il licenziamento dei diurnisti delle amministrazioni finanziarie, qui se ne sono veduta di quelle che ricordano altri tempi e altre persone.

Riguardo quei pochi che assolutamente gli uffici non ne potevano fare a meno, si sono vedute tali enormezze, tali ingiustizie e predelezioni da credere che ogni sentimento retto è bandito da coloro che più d'altri sono in obbligo d'essere in ogni maniera eccellenti.

E siccome la ragione di tali bruttissimi fatti, come al solito, si fa ascendere al presente ministero, e tutte le accuse e gl'impropri e le esagerazioni sono rivolte in specia-

lità al Depretis, che dovrebbe vegliare su tutto come la divina provvidenza, è bene cantare netta e tonda la verità, nell'interesse di tutti, mettere davvero il dito dov'è la pozza del male... e gridare e strepitare fino a tanto che il paese tutto, sappia a chi per primo scagliare la colpa, e in secondo luogo affrettare esso, per mezzo cui spetta, quei provvedimenti immediati senza dei quali il male non cesserebbe d'ingrandire e soverchiare.

Sì, è vero; i signori diurnisti non licenziati sono per lo appunto non i più capaci i più attivi, i più vecchi, i più bisognevoli, ma sono coloro che godono altre pensioni, e fruiscono di benefici privati, ed hanno maggiori aderenze personali coi superiori, e non sono i più buoni impiegati.

Fu già stampato un prospettino di codesti pensionati favoriti, ma non è completo.

Noi, fra giorni forse, ne stamperemo uno dove non mancherà nulla, e se ci si farà saltare la mosca al naso, lo metteremo di fronte ad un altro che parli matematicamente sulle condizioni degli infelici diurnisti licenziati.

Vedremo allora sul serio quali sono state le norme dei superiori sopra questa faccenda; vedremo come intervennero la giustizia e l'onestà nel regolare una questione che tocca il pane d'interesse famiglie.

Non è cosa questa che deva far prima pensare se si diede a destra o sinistra nel trattarla; il cuore e la coscienza sono quelli che violentemente ci spingono ad aprire la bocca... sarebbe troppo delittuoso il silenzio.

Ma se si vuole ottenere qualche cosa non è lecito coprire d'ingiurie il ministero; importa solamente fermare la sua attenzione sopra alcuna persona che qui gode troppa fiducia e non la merita. Sopra di un tale che impera dispoticamente sugli impiegati, e le cui risoluzioni sono inappellabili, e alle quali il ministero fa tanto di cappello.

Conosce egli ogni più piccola particolarità delle persone a lui soggette, e perciò ogni decisione sua si suppone essere ben ponderata.

Il suo doveroso disinteresse gli impone di non fare veruna scelta che non sia quella che rifletta il valore intrinseco e morale di un impiegato.

La fiducia dunque è in qualche modo spiegata.

Ma non va data intera, e la persona vuol essere controllata, e le sue decisioni non accolte con troppa sollecitudine. Lo provi quest'ultimo fatto del licenziamento dei diurnisti, pel quale giustamente s'è dovuto gridare e forte, ed al signor superiore imperante gli impiegati, nessuno rivolse il più piccolo lamento.

Lo sappiamo, il numero maggiore dei giudicanti, e i pregiudicati stessi non vedono in tali cose il subalterno agente governativo, ma criticano e imprecano contro ai ministri per la cui alta posizione incombe dei gravi doveri.

Ed è giusto; non può essere che così.

Ciò non toglie però che ancora ai cittadini spetti non solo esporre le doglianze, ma se è possibile, indicare al governo donde certi mali escano, come s'accrescano, e in qual modo è possibile la loro estirpazione.

Invece di fronte agli avversari quando, pur troppo, dicono il vero, la è cosa stolta... il governo alcune volte va difeso, sostenuto e illuminato; ora è il momento di dirgli ciò che non sa, è il momento di metterlo in giudizio contro alcuno suo fidato il quale indirettamente fa baldanzosa la nuova opposizione.

Chi può dimostrarci dei nostri amici come il licenziamento dei diurnisti poveri non sia un atto ingiustissimo e crudele, a petto della riconferma di quelli fruanti altri benefici?

Chi non vuole prima d'ogni altro incolpare di questa brutale preferenza colui che ha sotto mano gli impiegati tutti della provincia, e li conosce onninamente?

Fuori la fiaccola della verità in allora, e lasciamola splendere dinnanzi ai ministri che non ne hanno paura, ma, in questa circostanza, e incalzante sommo bisogno.

Fra alcuni giorni, speriamo, di essere corazzati dalle nostre ragioni e dai fatti su cui esse poggiano.

A proposito di verità.

Qualcheduno crede poterla bandire come i ciarlatani cavudenti; cioè dispensando per i caffè alcuni fogliolini stampati e falsamente firmati.

È da immaginarsi però che questa, piucchè essere la verità, è la menzogna oscenamente vestita alla quale non v'ha uomo di buona fede che ci creda.

Se noi vi spendiamo due parole gli è perchè v'ha di mezzo un signore che abbiamo altre volte trattato con dura franchezza e senza fare un mistero del nostro nome.

A mezzo di foglietti volanti distribuiti nei pubblici ritrovi un anonimo *Mentore* si prova d'illuminare la cittadinanza intorno le qualità morali di Gherardo Molmenti, e con impudente bassezza — sotto l'usbergo dell'impunità — insinua, essere questo giovane scrittore, il modello dei figli cattivi....

Alcune circostanze ci pongono in grado di gridare essere questa una mostruosa menzogna e al caso siamo pronti in qualunque modo di provare come il Molmenti nell'affetto pei suoi genitori sia a nessuno inferiore, e come egli in talune occasioni superi di molto certi virtuosi devoti, delle apparenze....

Ora ci basta di accennare, fra i primi, l'indegnità e la codardia di quel *Mentore*, che vorrebbe passare per un degno figlio di questa città, e si vergogna di mostrare la faccia. Noi che al Molmenti abbiamo rimproverato certi traviamenti politici, ci premeva intanto di dichiarare come quest'anonima pubblicazione c'indignasse e fossimo pronti a respingerla come un'arma che disonorerebbe qualsiasi opposizione.

Uelio catro

di che avrebbe tosto sottoscritto la licenza a Marceau.

Entrando nell'albergo egli incontrò il generale Dumas, che veniva in traccia di lui. Fra i due amici non c'eran segreti, sicché questi conobbe tosto l'avventura della notte. Mentre si preparava l'asciolvere Marceau salì dalla sua prigioniera che avea già fatto domandare e le presentò il suo collega. Le di lui prime parole rassicurarono la fanciulla, e dopo qualche istante nulla la disturbava, se non l'imbarazzo inevitabile di una fanciulla che si trovi sola con due sconosciuti.

Stavano per sedere alla colazione, allorchè la porta aprendosi lasciò vedere Delmar il rappresentante del popolo; che noi nominammo appena al principio di questa novella.

Egli era uno di quelli uomini che servivan di braccio alla mente di *Robespierre*; che credevano d'aver penetrato il di lui sistema di generazione dal momento che egli loro avea detto: Bisogna rigenerare, e nelle mani dei quali la ghigliottina era più attiva che intelligente.

L'aspetto sinistro di lui fè trasalir Bianca prima ancor di saper chi egli fosse.

— Ah! Ah!, diss'egli a Marceau, tu ci vuoi lasciar così presto, eh, generale? Io non ti posso ricusar cosa alcuna, tanto bene ti sei condotto stanotte. Non ti perdonerò però di

Cronaca Padovana

Consiglio Comunale. — Il Consiglio è convocato in sessione straordinaria per la sera di venerdì 22 corrente alle ore 8 nella sala sopra la loggia in Piazza Unità d'Italia. I documenti relativi ad oggetti messi all'ordine del giorno trovansi presso la Segreteria a disposizione dei signori consiglieri.

Ordine del Giorno
Seduta Segreta

1. Nomina di Medici Condotti nella città.
2. Conferma del dottor Stella Andrea a medico condotto nella frazione di Ponte di Brenta.

3. Estrazione a sorte di metà dei membri della Commissione municipale di sanità e nomina in sostituzione dei medesimi.

4. Nomina di un Membro della Commissione visitatrice delle carceri giudiziarie in sostituzione del rinunciante nob. Mario dottor Antonio.

5. Conferma della signora Ruzza Uselli Enrichetta a Direttrice della scuola superiore femminile «Scalcerle».

6. Nomina di due membri per la Commissione dell'acqua potabile e per la fognatura della città in sostituzione dei rinuncianti signori Fannie dott. Sallustio e Ponti dottor Giovanni.

7. Gratificazione ad un impiegato municipale.

Feste di Natale. — Poco acuta, è vero, ma si comincia a sentire la febbre di Natale. Dai più teneri bimbi, che s'addormentano pensando alle vetrine del Bazar universale, fino ai vecchi cadenti che, di nascosto de' nipotini, si consultano per apparecchiare l'improvvisata, e far sì che i rami dell'albero di Natale riescano più meravigliosamente fruttiferi, fino alle mamme gentili ed ai buoni papà, cospiratori anch'essi per la letizia dei loro figliuoletti, tutto e tutti principiano in questi giorni a respirare la letizia ed il tripudio del Ceppo imminente.

E tripudiano del paro i portinai, le fantesche, i fattorini, gli agenti di negozio e tanti altri che sperano nelle mancie del Ceppo, come gli ebrei nel Messia;

E tripudiano gli uffici postali che guadagnano quattrini a staja colla spedizione degli infiniti biglietti di visita;

E tripudiano i venditori di commestibili, che fan venir l'acquolina in bocca ai passanti colle mostre succulenti e dolcissime, e i venditori di fantocci, di gioie, di tutto ciò che può servire di strebene.

Ma ricordo contemporaneamente ai nostri pietosi concittadini che il Natale, più che la festa del ventricolo e del lusso dev'essere la festa del cuore: e che i Pii Istituti che in questi giorni fanno più speciale e caldo appello alla pubblica carità, debbono trovare più che mai gli animi inclini al beneficio e al soccorso dei poveretti...

Ricordo in pari tempo una povera famiglia, che deve fin ora la sussistenza alla pub-

esserti lasciato sfuggire il marchese di Beau-lieu, di cui aveva promesso alla Convenzione la testa.

Bianca era ritta in piedi, pallida, agghiacciata dallo spavento; Marceau senz'affettazioni si collocò a lei dinanzi per nasconderla.

— Ma il differito non è perduto, riprese Delmar; i bracci repubblicani hanno buoni e l'olfato e i denti, e noi siamo sulle sue orme. — Eccoti ora il tuo permesso; tu puoi partire quando t'aggrada, ma frattanto ti domando da colazione; non voglio separarmi da un valoroso par tuo senza trincare alla salute della Repubblica e alla morte dei Re!

Ai due generali riesci ben penoso in questo momento il segno di stima elargito loro da Delmar. Bianca avea ripreso animo e s'era seduta; tutti l'imitarono, ed essa per non trovarsi a lui di fronte dovette sederglisi a fianco.

Prese posto così lontano da non toccarlo neppure, ma si rassicurò ben tosto: il rappresentante del popolo si occupava assai più delle imbandizioni che dei convitati. Tuttavolta di quando in quando alcune parole sanguinarie facevano trasalire la giovanetta, ma del resto nessun pericolo serio la minacciava, e i generali anzi speravano che Delmar non le rivolgerebbe neppur la parola. Il desiderio della partenza era per Marceau sufficiente pretesto

blica carità, la famiglia del cieco maestro Zannoni, il quale in una lettera inviata mi prega di porgere ai suoi benefattori i ringraziamenti più sinceri, i più fervidi auguri; ricordo infine che con la miseria di due lirette — dico due — si può esser esenti da ogni seccatura di visite e di felicitazioni, facendo cioè l'acquisto di un biglietto d'esenzione dalle visite presso alla nostra Congregazione di Carità e... ho finito.

Due sensi feriti. — La vista e l'olfato dei cittadini sono gravemente compromessi da una brutta usanza dei nostri spazzaturai di tenere le carrette delle immondezze colle sportelle — che io ingenuamente credevo ci fossero apposta per rimaner chiuse — spalancate. In generale è bello che ciascuno faccia mostra e pompa della roba sua; ma per solito in quelle carrette vi ha certa roba così poco gradita che....

Basta, i lettori han capito, e gli spazzaturai spero desisteranno da certe ambiziose velleità dannose ai sensi del colto e dell'inculta.

Teatro Garibaldi. — Un marito poco fedele che inganna la moglie e per poter corteggiare liberamente una cara donnina si finge scapolo, e per stornare sospetti importuni fa cadere sul capo del suo più intimo amico la colpa di tutto, destando nella moglie di questo le ire di una furente gelosia, offre l'intreccio alla brillante commediola che gustammo ieri sera al Garibaldi, sotto il titolo di *Due case in una, o Gli imbrogli del marito*. È una commediola leggera, leggera, in cui tutto l'intreccio posa e si mantiene su un equivoco, un lavorotto sul genere della *Bolla di sapone*, che forse la supererebbe se più spigliato ne fosse il dialogare e l'azione non languisse qua e là.

Ritorniamo poi assai volentieri quel gioiello del Martini che è il proverbio — *Chi sa il giuoco non lo insegna*, cara cosina, che ha avuto per tutti i teatri della penisola un esito fortunatissimo.

La signora Micheletti, il Cola, e il Bettini, lo recitarono assai bene; il Cola specialmente che ebbe dei momenti di timidezza impagabili; fuori di posto ci parve invece sotto le spoglie del *Barone Grimaldi* il Brunorini, tanto più che egli sapeva molto, ma molto poco la sua bellissima parte.

Piccole miserie! — Alcuni elettori che hanno fatta ispezione degli elenchi dei giurati, domandano, perchè anche su queste liste, al N. 500 figura iscritto il Segretario Municipale Bassi col titolo di Dottore?

Come può darsi se egli, come è notorio, non fece che le sole prime sei classi ginnasiali?

Che il farmaco portentoso della consorteria possa creare anche i gradi accademici? Via, signor Segretario, il mutuo incensamento è un po' soverchio....

Bacologia. — Pubblichiamo in quarta pagina un avviso bacologico il quale merita

ad accorciare il convitto, e questo toccava già al suo fine allorchè una scarica di moschetteria rimbombò nella piazza del villaggio, di faccia all'albergo. I due generali d'un balzo diedero di piglio alle armi; ma Delmar li arrestò col gesto.

— Mi piace il vostro ardore, aggiunse ridendo e dondolandosi sulla sua scanna, ma ritornate pure a sedere; non è affar che vi spetti.

— E che cos'è questo fracasso? chiese Marceau.

— Nulla — si fucilano i prigionieri della scorsa notte.

Bianca gettò un urlo di terrore.

— Oh! gli sventurati! osclamò.

Delmar posò il bicchiere che avea sollevato alle sue labbra e lentamente girò verso di lei.

— Ah! Perdio, ciò non va, diss'egli. Se i soldati tremano come donnuciuole, bisognerà vestir da soldati le donne; gli è vero che tu sei molto giovane, aggiunse prendendole ambo le mani e fissandola, ma ti abituerai.

— Giammai! giammai! gridò Bianca senza pensare a quanto pericolo c'era per lei nel manifestare innanzi un tale testimonio i suoi sentimenti. Giammai potrò abituarvi a simili orrori.

(Continua)

Appendice Num. 6.

BIANCA

EPISODIO DEL TERRORE

DI A. DUMAS

(Versione di F. E.)

Anche Marceau sognava; ma egli vedeva ben addentro nella vita; gli erano noti le ire politiche, le esigenze della rivoluzione e cercava un mezzo per salvare Bianca. Se gliene offerse uno solo: condurla egli stesso a Nantes ove abitava la sua famiglia. Da ben tre anni egli non avea veduto nè sua madre, nè sua sorella, ed essendo ora a poche leghe da questa città naturalissima sarebbe sembrata al generale in capo la domanda di un breve permesso. Quest'idea gli sorrise; e appena sorse il giorno si recò dal generale Westermann che senza difficoltà alcuna gli concesse quanto chiedeva. Egli voleva che tosto il permesso, in iscritto gli fosse consegnato per mettersi tosto in via, ma gli abbisognava una seconda firma, quella di Delmar, il rappresentante del popolo. Da un'ora appena costui era giunto colla sua soldatesca, e nella camera vicina egli godeva di qualche istante di riposo, dopo

bene gli si consacrò qualche parola. Il signor Luigi Dell'Oro tiene uno stabilimento nella vallata del Tevere pel confezionamento del some giallo cellulare col sistema della soluzione microscopica, ed è pubblicamente notorio che per i cartoni ha due fratelli stabiliti nel Giappone da oltre 13 anni. Per cui i sottoscrittori potranno esser sicuri che il signor Dell'Oro spedirà semibacchi che recheranno onore a lui e vantaggio a coloro che li alleveranno.

Funerali. — A rettifica di un articolo di cronaca in cui ci meravigliammo che alle esequie della società dei fornai, nessun compagno facesse atto di presenza, il consiglio di amministrazione di questo sodalizio ci prega di render noto come i funebri del compianto cassiere avessero già avuto luogo allorché fu data partecipazione della di lui morte alla società.

Annegato. — Un bambino di un anno e mezzo appena, bello, svelto, cadeva giorni sono ad Abano in un fosso pieno d'acqua per le piogge recenti, e miseramente annegava nel breve tempo che la madre stava lontana da casa per certe sue incombenze.

Dura lezione, ad una fatale negligenza!

Ferimento. — Certo Salmasso Natale per essersi rivoltato contro le guardie Diaziarie, che gli impedivano di contrabbandare, ebbe a riportare una ferita alla testa per cui lo si dovette trasportare all'ospedale.

Fuoco. — Ierlaltro, accidentalmente, appiccavasi incendio ad un pavimento di legname in casa Polacco Giacomo. Il danno fu piccolissimo perchè l'incendio veniva in breve domato.

Diario di P. S. — In casa di certo B. F. prima delle ore 8 pom. di ieri, ignoti ladri forarono inutilmente, con uno scalpello, la serratura della porta.

— Venne arrestato certo F. C. di Mogliano di Treviso, sedicente giardiniere, perchè riconosciuto per un ricercato pregiudicato e contravventore all'ammonizione.

— Venne contestata contravvenzione all'esercente R. Z. Tesesa per mancanza del fanale.

— Altra contravvenzione venne contestata all'affittaletti C. A. per omessa denuncia arriero forestieri.

Una al di. — Discussione teologica tra Giorgetto e Mariuccia (dieci anni in due).

— Perchè diciamo al Signore: «Dacci il nostro pane quotidiano?» Non sarebbe meglio domandarglielo per 4 o 5 giorni?

Giorgetto riflette un tantino.

— Gli è per avere il pane fresco tutti i giorni.

Ierlaltro alle 11 antimeridiane morbo senile spegneva la nobile esistenza di **Vincenzo Cettuzzi** raro tipo di perfetta onestà.

Possa ogni uomo giunto ai neri confini della vita affrontare il mistero della morte senza terrore e colla coscienza del giusto pari a **Vincenzo Cettuzzi**.

Domani alle 10 ant., avranno luogo i funerali nella Chiesa di Santa Sofia.

Un po' di tutto

Ultimi istanti di Francesconi. — Riproduciamo qualche particolare sulla terribile fine del Francesconi.

Invano fino all'ultima ora eran giunti telegrammi dall'Italia per ottenerne la grazia; l'assassinio legale veniva compiuto.

Il teatro della lugubre scena era un piccolo cortile triangolare.

Lo strumento di morte era semplicissimo. Un palo di quercia alto sette piedi, provveduto di un chiodo alla sommità, e piantato in terra. Dietro ad esso stava uno sgabello con tre gradini, che venne montato poi dal carnefice per tirar su la vittima.

Il mattino era triste e nebbioso. Un silenzio sinistro regnava nel piccolo spazio.

Il pubblico — composto di impiegati giudiziari, rappresentanti del giornalismo ed altri signori che avevano ottenuto biglietti d'ingresso — stava dietro la fronte delle guardie e parlava sottovoce del tragico avvenimento. Verrà la grazia?

La comparsa di un uomo terribile, il car-

nefice, tolse ogni dubbio. L'esecuzione era certa.

Suonano le otto; e dalla porticina vien fuori una triste processione. Prima l'amministratore della carcere, poi, coperto d'un pallore di morte, sostenuto sotto le braccia da due carcerieri e dal parroco, Francesconi. Esso s'avanzava vacillando, colle ginocchia tremanti, ma colla testa all'innanzi, i suoi occhi cercavano qualche cosa; ed ecco che improvvisamente si trovò di fronte a questo qualche cosa: era la forca. Diresse verso la medesima uno sguardo indicibilmente doloroso, un sospiro profondo gli uscì dal petto ansante; poi si fece animo e con passo fermo s'avanzò fino alla commissione giudiziaria.

Il consigliere Horl lesse la sentenza di Francesconi il quale annuiva con segni del capo, e lo consegnò poi con poche parole al carnefice.

Raccapricciò l'infelice al bacio del carnefice, ed abborrendo dal contatto con lui, chiese ed ottenne di spogliarsi da solo; il che eseguì gittando occhiate miserande alla forca.

Alla fine; lo si afferrò, gli si legarono le mani dietro la schiena, dalle spalle gli si tirò la fune fra le gambe e lo si sollevò.

In questo momento l'ultima esclamazione uscì dal petto dello sciagurato. Un tuono acuto, tagliente risuonò nello spazio, Francesconi quasi gridò: *Addio mondo! O madre mia, povera madre mia!* E coll'espressione della più tormentosa e vera agonia di morte, rivolse ancora una volta, un'ultima volta, rabbrivendo, la testa verso la forca; allora il boia gli gettò la corda intorno al collo, la strinse con una mano, coll'altra gli premette il capo all'indietro chiudendogli fortemente gli occhi coll'indice e col pollice finchè il colpevole ebbe finite di contorcersi.

La fu una dura lotta di morte. L'energica natura del giovine s'opponneva con tutte le fibre alla violenza. Dopo venti minuti secondi il petto si sollevava e il cuore gli batteva ancora.

Una buona mezz'ora dopo l'esecuzione il medico — che di quando in quando esaminava il petto del giustiziato mediante uno stetoscopio — poté constatare che la rigidità cadaverica era subentrata. Fu quindi dato l'ordine di levare il corpo dalla forca.

Enrico Francesconi, nato a Cuneo, aveva 26 anni, era cattolico e celibe.

CAMERA DEI DEPUTATI

(seduta di ieri)

Data comunicazione dell'opzione Zanardelli per Iseo e Brin per il 2° Collegio di Livorno, sono dichiarati vacanti i collegi di Ascoli Piceno e di Andria. Dichiarasi pure vacante il Collegio di Clusone per la morte del deputato Longoni. Approvansi poscia l'elezione del Collegio di Serra Sembruno; riconosciute regolari le elezioni dei Collegi di Cherasco e 1° Livorno che erano state contestate.

Apresi la discussione generale del bilancio di prima previsione per il 1877 del Ministro della Marina, che il ministro Brin dichiara di accettare nelle somme consentite dalla Commissione.

D'Amico lamenta la mancanza di un piano organico della marina, senza cui non torna utile la discussione di questo bilancio, spera però che il ministro non tarderà a presentarlo ed in esso procurerà di risolvere alcune questioni importanti relative al numero ed importanza degli arsenali marittimi, alla loro difesa, alla costituzione di alcuni uffici del ministero e dei vari corpi della marina non corrispondenti al bisogno e inutilmente dispendiosi. Chiama inoltre l'attenzione del ministro sopra lo stato della marina mercantile che minaccia una sollecita decadenza, se il governo non la soccorre con migliore sistemazione e con diminuzione dei molti aggravii imposti agli armatori.

Borghesi ragiona pure dei miglioramenti che possono e debbono introdursi nella amministrazione della marina, indicando quali a suo avviso sarebbero.

Barrili, differendo ad altro tempo parecchie sue considerazioni intorno a varie parti di questa amministrazione, limitasi ora a fare istanza perchè sia concesso ai giovani licenziati pel lungo corso di navigare come secondi nell'età di 21 anni e che siano tolte alcune molestie di visite, d'ispezione e simili.

Brin, rispondendo alle osservazioni riguardola

marina mercantile, dice che per quanto spetta a lui, nel codice presentato al Senato provvede a sgravarla d'alcuni pesi, aggiunge proporrà pure una riforma alla cassa degli invalidi, e le disposizioni dirette ad abolire realmente le corporazioni privilegiate ancora esistenti nei porti. Riservasi di esaminare come meglio risolvere le altre questioni indicategli. Circa la marina militare dichiara che il ministero presenterà al più presto possibile un piano organico e riformerà altresì parecchie parti dell'amministrazione. Risponde infine alle sollecitazioni fattegli da Borghi per maggior attività nel rinnovamento del naviglio assegnandovi somme maggiori. Asserisce essere ora bastanti gli stanziamenti fatti, e che quando risultassero insufficienti, se ne riferirà in parlamento sulle misure occorrenti.

Approvansi tutti i capitoli del bilancio, alcuni dei quali danno luogo a raccomandazioni od avvertenze di D'Amico, Balegno, Maurigi, Bertani, Borghi, a cui rispondono Brin, Depretis, Mussi Giuseppe e Farini.

Approvasi pure a scrutinio segreto il complessivo bilancio.

Viene approvato vacante il Collegio di Sant'Arcangelo in Romagna stante il sorteggio, pel quale Baccarini deve rappresentare il primo Collegio di Ravenna.

Apresi la discussione generale sul bilancio di prima previsione per l'entrata del 1877.

Comin, Clutino e Coreale espongono molti e continui essere tuttora i lamenti ed i richiami inascoltati circa la riscossione delle tasse sul macinato e sulla ricchezza mobile.

Minghetti rallegrasi sul vedere in questo bilancio confermate le sue previsioni sopra l'aumento dei preventivi. Fa osservazioni intorno alle pratiche vertenti per il rinnovamento dei trattati commerciali, intorno all'urgenza di riordinare le guardie doganali intorno all'assegnazione della Santa Sede, non corrisposta e collocata fra le competenze dell'anno, mentre doveva porsi fra i residui passivi.

Il Ministro delle finanze dice che i lavori delle commissioni incaricate di studiare le opportune riforme sulle tasse della ricchezza mobile e del macinato progrediscono, ma non essere ancora ultimati. Può nondimeno annunciare che fu trovato il *pesatore*, congegno meccanico che toglierà la maggior parte delle difficoltà incontrate nella applicazione della tassa sul macinato. Ammette che, malgrado il *pesatore*, la tassa sarà sempre grave, ma dichiara essere bensì disposto, come fece, a mitigarne il metodo d'esazione, ma non potere però nè dovere sopprimerla o diminuirli. Assicura che le promesse contenute nel programma ministeriale saranno fedelmente mantenute, ma in modo che il pareggio del bilancio rassodisi tanto da non crollare nemmeno in tempi eccezionali. Da infine schiarimenti a Minghetti circa i trattati commerciali, e riguardo l'iscrizione in bilancio dell'assegnazione alla Santa Sede, che stima sia stato partito più regolare e conforme alla legge di contabilità che quello suggerito.

La discussione generale è chiusa.

Recentissime

La Gazzetta d'Italia dice che a Vittorio il partito progressista pone di fronte al Visconti-Venosta l'avv. Giurati.

La Gazzetta d'Italia, secondo il solito, è male informata. Il partito progressista di Vittorio ha deciso di non scendere sull'arena elettorale e di lasciar passare, *bon gre, mal grè*, la valanga moderata, costituita dai liberali onesti e di buona fede o da quegli altri che si lordarono colla elezione del famoso barone.

Ecco la verità vera e di più non diciamo.

Ultima ora

Processo contro la Gazzetta d'Italia
Firenze 20.

Leggonsi le deposizioni di Pacifico e di Gennaro Napoli.

Moscati ed Origlia, concordano sulla condotta eroica di Nicotera nei fatti di Sapri.

Pacifico narra di avere sentito alcune lagnanze d'Adèle Pozzi, circa il luogo scelto per sbarcare la spedizione e delle visite di Aiossa,

non mai di rivelazioni. Dice: la condotta di Nicotera destommi ammirazione e rispetto.

Gennaro Napoli parla del vestito fatto a Nicotera; dice che Francesed Spirito e due altri andarono a sapere che potea dire. Il teste Origlia fece una lunga deposizione riassumendo che la condotta di Nicotera fu sublime.

I difensori del Visconti oppongono alla lettura delle deposizioni di Aiossa e di Stocchi per irregolarità di forma; chiedono il rinvio della causa e la ripetizione di detti esami.

La parte civile non opponesi. Il Tribunale ordina la ripetizione degli esami, quindi la causa sarà rinviata.

Catanzaro, 18. — I danni della inondazione a Sambiasi, che sono stati verificati dal sotto prefetto di Nicastro, sono maggiori assai di quel che si era da principio arguito. Molte famiglie rimaste senza tetto, un uomo annegato. Si sente il bisogno della carità cittadina.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 19. — Fra le vittime dell'incidente della ferrovia Aixlesbains sonvi la signora Benefaldi e il di lei figlio di Milano, la signora Novi di Milano e Gogen di Torino; feriti altri inglesi e francesi. La circolazione dei treni riprenderassi domani.

VIENNA, 20.

La *Corrispondenza politica* dice che ieri furono tirati dalla fortezza di Belgrado alcuni colpi di fucile contro il monitor austriaco *Maros* mentre partiva per Semlino. Il ministro si affrettò a far esprimere al gabinetto austriaco il suo profondo rammarico per l'incidente. Due sentinelle serbe colpevoli furono arrestate. Il comandante della fortezza di Belgrado venne destituito.

COSTANTINOPOLI, 19. — Un *Hatt* imperiale motivando la nomina di Midhat a Granvisir, desidera una buona amministrazione, lo scioglimento soddisfacente delle questioni pendenti, confermando dinanzi a tutti i diritti legittimi, gli interessi dell'impero, ed il miglioramento della situazione finanziaria.

La conferenza preliminare terrà probabilmente domani l'ultima seduta. L'accordo dei plenipotenziari sembra completo su tutti i punti importanti. La prima seduta della conferenza coi delegati ottomani avrà luogo giovedì o sabato.

BELGRADO, 10. — In seguito ad un deplorevole incidente, avvenuto ieri fra le sentinelle della fortezza di Belgrado e un *Monitor* austriaco, il ministro (?) diede le dimissioni.

SEMLINO, 20. — Sul monitor austriaco *Maros* scoppiò una granata nella torre mentre caricavasi un cannone. Un ufficiale e quattro marinai rimasero feriti gravemente, altri sette leggermente.

Spettacoli

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia Monti rappresenta questa sera:

Celestino

L'uomo propone e la donna dispone
Ore 8.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

PANETTONI
DI MILANO
della rinomata pasticceria
BIFFI
Milano — Piazza Duomo — Milano

VENDESI IN PADOVA

dai seguenti droghieri

Pezziol Giuseppe, via Servi — Pezziol Giovanni Battista, Piazza Cavour — Michelini al Cavallino, Piazza Frutti. (1367)

CHI HA IL VINO GUASTO

si provveda della polvere

INGLESE

la quale bonifica il vino cattivo e conserva quello sano. — Un pacco per 300 litri con istruzione L. 1 — per 600 litri L. 2.

Istruzione unita ai pacchi.

Rivolgersi alla distribuzione del *Bacchiglione*, via Zattere, N. 1231.

Avviso Bacologico

LUIGI DELL'ORO DI GIOSUÈ

MILANO — 12, Piazza S. Ambrogio, 12.

Il prezzo attualmente molto alto della seta, deve far sperare che i signori Possidenti venderanno assai cari i bozzoli, e ognuno cercherà d'allevare maggiore quantità di bigatti che sia possibile.

Non è molto necessario essere molto informati d'affari serici, per sapere fin d'ora che non vi sarà abbastanza semenza per i bisogni dell'allevamento in Europa per 1877. Chi non tarderà ad accaparrarla potrà non trovarne più, nè a caro prezzo, nè a buon mercato, nè buona, nè cattiva; perchè è più notorio che in quest'anno in Europa ne venne confezionata pochissima, ed in Turchia quasi nulla e la maggior parte anco di questa inspira poca fiducia stante la malattia della Pebrina e della Flacidezza che hanno inferito più degli anni scorsi. Un allevatore di bigatti fa già a sé stesso non senza ansietà questa domanda: Da qual paese del mondo si potrà ritirare tutta la semenza occorribile per 1877?

Premesso quanto sopra, apro a tutto dicembre 1876 a miei amici ed a quei signori che vorranno approfittarne una nuova sottoscrizione colla caparra di L. 3 (vaglia postale) per cartone od oncia di semenza come segue:

1. Cartoni Originari Giapponesi verdi, annuali di prima qualità.
 2. Cartoni Originari bianchi annuali.
 3. Seme giallo confezionato col sistema Selezione Microscopica Cellulare e perciò immune da qualsiasi malattia.
 4. Seme giallo sano mercantile.
- NB. Ambedue questi gialli producono un bel bozzolo color (Pagliarino-Brianzolo).
5. Seme riprodotto verde annuale, confezionato con ogni cura in località immune da malattia.

Si spediscono in ogni Comune d'Italia.

Qualora la sottoscrizione superasse il quantitativo seme disponibile si farà una riduzione proporzionale per 100 per ogni cartone od oncia accaparrata.

I prezzi saranno ragionevolmente basati sulla qualità del seme-baco e di quelli che prateranno anche gli altri bacicultori per simili qualità.

A chi non convenisse il prezzo si restituirà la caparra. (1360)

Sottoscrizioni presso Andrea Mortari, via Morsari, 634 III. piano.

AVVISO INTERESSANTE

AI BACHICULTORI

Presso la ditta Fratelli Brunello di Vicenza è aperta la sottoscrizione ai cartoni Originari Giapponesi, verdi, annuali, delle primarie provincie al prezzo di costo che sarà per risultare all'arrivo della merce stessa commessa per proprio conto al Giappone dalla ditta medesima, il quale sarà di L. 2 (due) inferiore all'adequato del costo dei cartoni di quattro principali ditte bacologiche. (1358)

NUOVA SCOPERTA D'UNZIONE

composta di sostanze affatto innocue, di sicure comprovato effetto, giusto i molteplici attestati autentici, contro gran numero di malattie, purchè non troppo inveterate, quali; reumatismi, gotta, mal di cuore, effetto dello spavento, male di capo, d'occhi, di gola, di petto, di ventre, di schiena, emorroidi e piaghe. (1369)

AL BOCCETTINO LIBRE UNA più il libro d'istruzione. Presso l'inventore BERNARDA EUGENIO, Argegno, n. 79, primo piano, Lago di Como.

VERE PASTIGLIE

DEL PROF. MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GEN. IN VERONA, FARM. DALLA CHIARA A CASTELVECCHIO

Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna, — Preferite dai Medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffredore, Bro. chiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, abbassamento di voce, mal di gola, ecc.

E facile graduare la dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuse in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del Depositario Generale Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti si accorda uno sconto.

Si vendono in Padova da Cornelio e Zanetti al Duomo — Vicenza, Valeri. Adria, Bruscaini. — Novara, Diego. — Este, Negri. — Crespino, Scabbia. — Verona, Dalla Chiara.

PASTIGLIE DI CODEIN A

E BALSAMO TOLU'

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA

ACHILLE ZANETTI

Ponte di Porta Romana — San Calimero, 3.

MILANO

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti si Signori Medici a procurare la guarigione delle tossi estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.



FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che *nessuno* non può pub da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca. O e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di ristabilire i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrarne loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli
Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

« Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

« Noi convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

« Utile pure lo troviamo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo psoveditore, sono

le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

« Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dot. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

26 anni di successo!

PREPARATI ANATERINA

DEL DOTTOR J. G. POPP

I. R. dentista di Corte in Vienna

Impiombatura dei denti cavi.

Non havvi mezzo più efficace o migliore del piombo odontalgico, piombo che ognuno si può di- oilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto, e dolore.

Acqua Anaterina

per la bocca del dottor J. G. POPP.

In bottiglie da Lire 4 e 2,50.

Il rimedio migliore per dolori reumatici ai denti, per infiammazioni ed onfiagioni, ed ulcersi della gengiva; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova infurmazione; rinasca i denti rilassati mediante il rinvigimento delle gengive; e inoltre ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie solo dopo breve uso ogni cattivo odore.

PASTA ANATERINA PEI DENTI

Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del fiato, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza a preservarli dal guasto e a fortificarne le gengive. — Prezzo Lire 3 e 1,30.

POLVERE VEGETABILE PEI DENTI

Pulisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1,30.

Deposito: in Venezia dai signori Gio. Batt. Zampironi, farm. a S. Moisè. — Ancillo, S. Luca. — Farm. Genonari, alla Madonna, Sampo S. Bartolomeo. — Farm. Reale Mantovani, al Redentore, Calle Larga S. Marco. — Girardi parr. e profum., Piazza S. Marco N. 60 — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — Mira, Roberti — Padova, farm. Roberti e Cornelio — Rovigo, A. Diego — Legnago, Valeri — Vicenza, Valeri — Verona, Siccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — Mantova, farm. Carnevali — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — Ceneda, Marchetti — Pordenone, Roviglio. — Udine, G. Zandicicomo, Filippuzzi e Cornessati — Ferrara, L. Camastri — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di G. Banaria — Perugia, A. Vecchi — Brescia, farm. Gerardi — Milano, Manzoni e C., — Genova, farm. G. Bruzza — Firenze, farm. L. F. Pieri — Trieste, farm. Serravallo.

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sé le più tris disconsequenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi recapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fascia della capsula per tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con impiombature per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata marca; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni susposte sono pronto a spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

Dott. J. G. Popp.

I. R. dentista Codirte — Vienna, Bognergasse 2

VELUTINA

CH. FAY.

3 Via della Pace

PARIGI

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

POLVERE DA TOALETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle

la freschezza ed il velutato giovanile.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.